

il cappello di Padre Marella



Trimestrale della Fraternità Cristiana Opera di Padre Marella

dicembre 2022 - febbraio 2023

Periodico trimestrale Edit: Fraternità Cristiana Opera di Padre Marella (D. Lgs. n° 460 del 04/12/1997) via dei Ciliegi 4, 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Direttore: Maurizio Boschini. Aut. del Trib. di Bologna del 15/01/93 n° 6162. Stampa Sped. Abb. post. Art. 2 comma 20/C legge 662/96. Filiale Bologna - STAMPA GRAFICSCALVE



PRIMA E DOPO

 operapadremarella

www.operapadremarella.it

LE TUE OFFERTE ALL'OPERA DI PADRE MARELLA

dona.operapadremarella.it

conto corrente postale n° 835405

IBAN: IT91D0200802466000001360713

Devolvi il tuo 5x1000, Cod. Fisc. 80016010367

03 EDITORIALE

04 IL PANE, IL
POVERO E LA
CITTÀ

06 LA RISPOSTA A
UN BISOGNO

07 LA COMUNITÀ DI
DERBY VILLARET

08 ARTIGIANI DI
SPERANZA

10 IL SERVIZIO
CIVILE

11 IL CONCETTO DI
RESTITUZIONE

12 I PULMINI DELLA
PROSSIMITÀ

13 GIORNATA
MONDIALE DEL
VOLONTARIATO

14 CATECHESI
DELL'ANGOLO

In copertina:

logo di Gianluigi Toccafondo

Foto di: Manuela Gargiulo, Paola Rondini, Comunità dell'Opera

Font ad Alta Leggibilità
biancoenero®

di biancoenero edizioni srl, disegnata da Umberto Mischi. Disponibile gratuitamente per chi ne fa un uso non commerciale.
www.biancoeneroedizioni.com

Redazione: Maurizio Boschini (direttore), Eros Stivani, Lina Delli Quadri, Lorenzo Prezzi, Mario Luppi, Rita De Caris, Claudia D'Eramo, Julia Hoffmann, Fabrizio Rizzoli.



IL PANE, IL
POVERO E LA
CITTÀ



LA RISPOSTA AD
UN BISOGNO



IL SERVIZIO
CIVILE



I PULMINI DELLA
PROSSIMITÀ

IL CORAGGIO DI FARE

di Maurizio Boschini

Un numero in uscita a dicembre non può che recare messaggi e soprattutto riflessioni sul Natale. Ve ne sono molte anche in questo numero, ma vi segnalo in particolare quella di Padre Lorenzo Prezzi che ci invita, tra l'altro, ad una forte condivisione - ancor più oggi - del nostro "pane" coi più poveri. Il Natale 2022 arriva dopo due anni segnati dalla pandemia e in un momento di piena guerra in Europa, senza ancora che si schiariscano orizzonti di pace. Stiamo ospitando profughi ucraini nelle nostre comunità, siamo concretamente solidali con loro e mai come in questo momento sentiamo vicino una figura come quella del nostro Fondatore.

Padre Marella infatti, ed è questa una prima personale riflessione, ha vissuto due guerre: la prima arruolato nel 1916, ove si ritrovò a Bologna, luogo di smistamento dei militari; la seconda sempre a Bologna ove, oltre all'assistenza elargita con amore e gratuità a molti orfani e civili, compì uno dei gesti più importanti e meno noti della sua vita allorché il 21 ottobre 1944 raccolse i corpi di otto trucidati a Porta Lama e, mentre nessuno aveva il coraggio di fare alcunché, li caricò su un carretto portandoli in Certosa per dare loro degna sepoltura. Proprio da momenti drammatici come questi, il Beato Marella trovò le ragioni profonde per una vita donata al prossimo. Il buio della guerra non può spegnere la solidarietà, ma adesso si deve ancor più alimentare la fiaccola dell'amore e della carità: questo è il primo pensiero per un Natale come quello del 2022.

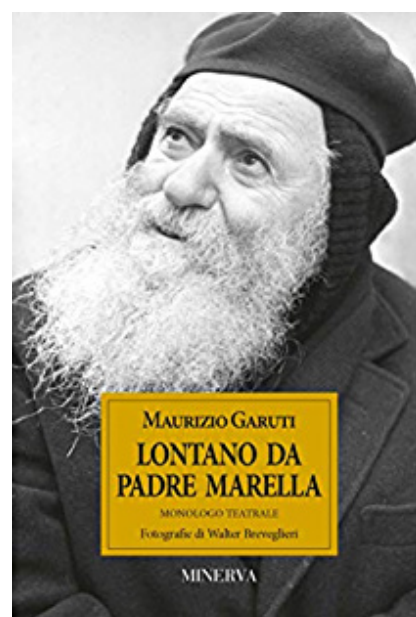
La seconda riflessione parte da un clima sociale in cui si tornano vedere paure per le immigrazioni e rischi di indifferenza verso gli ultimi.

"Lontano da Padre Marella" è uno splendido monologo di Maurizio Garuti interpretato magistralmente da Gabriele Marchesini e pubblicato da Edizioni Minerva. La storia è quella di un allievo del Prof. Marella, prima incuriosito, poi affascinato ma, diventato

adulto e "imborghesito", quasi imbarazzato da quella figura del suo ex insegnante che gli compariva, magari fuori da un cinema, a chiedere l'elemosina e a ricordargli un passato di solidarietà che non gli apparteneva più; per questo era meglio "girare alla larga" da Padre Marella, da una figura così ingombrante per la coscienza. Tuttavia, è questa la seconda riflessione, per quanto si voglia tenere alla larga i più poveri, quelli che danno fastidio alla coscienza (e non solo a quella), non possiamo in un Natale come quello del 2022 essere "lontani" da Padre Marella... e dai più poveri.

Il vostro aiuto è sempre più necessario e lo abbiamo constatato con le vostre numerose donazioni in Certosa a inizio novembre. Il sostegno concreto di voi bolognesi (e non) è più forte che mai, anche in tempi di guerra e post pandemia; di ciò vi siamo grati e per questo vi diciamo semplicemente "Grazie, buon Natale e (come Padre Gabriele) Dio ti benedica".

Vi auguro un sereno Natale e un buon 2023, anno che segnerà, tra l'altro, i 30 anni di vita della nostra rivista!



*"Lontano da Padre Marella", di Maurizio Garuti
Edizioni Minerva*

PADRE MARELLA

IL PANE, IL POVERO E LA CITTÀ

di Padre Lorenzo Prezzi

Padre Lorenzo
Prezzi, dehoniano,
giornalista, è
direttore del blog
di informazione
SettimanaNews
e della rivista
"Testimoni".
Collabora con
il quotidiano
"Domani".



Ha fatto un po' di rumore e ha provocato discussioni la collaborazione dell'Opera di padre Marella e la Cucine popolari che si è avviata il 5 settembre. *«L'Opera e Cucine popolari si sono unite sul comune terreno del "fare". Fare pasti per chi fa fatica a mettere insieme il pranzo con la cena e chi per troppi giorni non sa nemmeno cosa siano il pranzo e la cena»* (Antonio Beraldi).

I poveri non hanno colore politico né appartenenze confessionali: i poveri sono poveri. La scelta ha trovato qualche critica, ma anche importanti consensi. Vito Mancuso, teologo, ha commentato: *«Non è piaciuta a tutti semplicemente perché non siamo ancora maturi, ma questa iniziativa dovrebbe essere la norma e la normalità»*. E l'economista Stefano Zamagni ha aggiunto: *«La competizione lasciamola al mercato, nel volontariato si pratica la cooperazione»*. Il pane è una necessità comune. È necessario per vivere. Nella nostra cultura e storia occidentale è il cibo che non va negato a nessuno.

Il pane appartiene alla civiltà del "cotto", di ciò che viene maneggiato, lavorato e cotto prima di essere servito. Per farlo è necessaria la produzione agricola e la sapienza del contadino, ma anche l'opera del panettiere. Non è una cosa che troviamo in natura, come la verdura o i frutti. Per fare il pane ci vuole una comunità. Spartirlo anche con chi non ha la possibilità di pagarlo, forma e rafforza la comunità. Una città che si prende cura

dei poveri e una comunità che si prende cura di sé stessa. Il pane è consumato da tutti, ma esso crea il legame fra tutti. Il cibo serve ai corpi e crea relazioni. Non ci limitiamo *«a fare con la farina che abbiamo nella dispensa, ma (ci integriamo) con altre realtà che hanno attenzione come noi agli ultimi, a coloro che, a causa di guerre, discriminazioni e perché no anche di una globalizzazione basata su una finanza meramente speculativa e senza etica, sono diventati i più bisognosi»* (M. Boschini).

Il cristianesimo conosce bene questa logica del cibo e del pane. L'eucaristia è fatta dalla comunità che si raduna attorno all'altare, ma è il pane eucaristico che crea la comunità cristiana. Non è necessario solo per sostenere i corpi e i legami civili, ma anche per rendere vera la benedizione di Dio, manifestata in Gesù di Nazareth.

C'è una doppia logica che accompagna lo spezzare il pane. Un primo livello in cui la condivisione del pane crea legami e riconosce la dignità di ciascuno. E un secondo livello in cui il pane spezzato rimanda al dono dall'alto, al dono di Dio che rende figli e fratelli. È il pane che, prima di essere condiviso, è benedetto nella memoria del gesto di Gesù.

Esso ci ricorda che siamo creature, che abbiamo bisogno del lavoro per guadagnarlo, che *«con il sudore del tuo volto mangerai il pane»* (Gn 3,19). Nei racconti evangelici delle moltiplicazioni dei pani si sottolinea la sovrabbondanza della benedizione di Dio. E la richiesta del pane è entrata nella preghiera che Gesù ci ha insegnato: *«dacci oggi il nostro pane quotidiano»*. Mangiare il pane con qualcuno, essere suo commensale vuol dire essere suo amico. È ciò che avviene nel pasto eucaristico dove si riceve in cibo il corpo stesso di Cristo. È l'anticipazione dell'autentico dono di Dio:



«Mentre mangiavano prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede loro dicendo: "prendete questo è il mio corpo»

(Mc 14,22)



Il momento più alto del culto cristiano sviluppa in sé stesso la necessità che il pane sia condiviso, che il povero abbia il suo posto alla mensa. Come dice il libro dei Proverbi: *«Chi ha l'occhio generoso sarà benedetto perché egli dona del suo pane al povero»*. È diffusa nelle nostre comunità l'immagine del cesto con i tre pani: la Parola, l'eucaristia e il povero. Senza la condivisione il pane eucaristico diventa scipito e senza il pane eucaristico la condivisione rischia di diventare arida e formale.

Il rimando del pane fisico ai legami di relazione reciproca, dai legami che costruiscono la città degli uomini a quelli che nutrono la comunità dei credenti, dai legami nella comunità credente alla presenza Gesù vi è una continuità che non va spezzata. Questo è il nucleo intimo della testimonianza della comunità cristiana nella città da tutti abitata. Il gesto di servire il povero alla mensa è in continuità con il gesto di includere tutti nella cittadinanza ed è coerente, per chi crede, con il gesto della condivisione del pane eucaristico. È bello riconoscere in ogni evento di condivisione l'eco del gesto di Gesù e l'efficacia della sua parola.



LA RISPOSTA A UN BISOGNO

di Fabrizio Rizzoli



Avanguardia | Cultura | Territorio

Il finanziamento di **Fondazione Marchesini ACT** ci ha permesso di continuare l'attività di "laboratorio educativo" all'interno della comunità Madre-Bambino "Case Foresti".

La comunità prevede la presenza educativa sulle 24 ore per favorire una quotidianità organizzata e una condivisione basata su regole comuni, focalizzata sui bisogni dei bambini. Grazie al laboratorio, che si svolge 3 mattine a settimana, si è fornito alle madri un accompagnamento alla crescita e all'autonomia, che, nella maggior parte delle situazioni, risulta essere un obiettivo lontano per il grave disagio che le donne portano con sé al momento dell'ingresso in comunità, disagio di cui non sono consapevoli...

I quattro esperti che si alternano propongono attività di cucito, artigianato artistico, giardinaggio, cucina e sviluppo di competenze per la conoscenza del funzionamento del mondo del lavoro. L'esperienza del fare insieme

ha l'obiettivo di allenare alla collaborazione, alla comunicazione corretta, all'accuratezza nel rispetto dei compiti assegnati, alla creatività. Il laboratorio è l'occasione per le nostre mamme di scoprirsi capaci, di costruire le basi necessarie per approcciarsi al mondo del lavoro, valutando con più equilibrio le difficoltà e i punti di forza. Le donazioni ricevute dalla vendita degli oggetti realizzati dalle madri hanno permesso l'organizzazione di diverse attività tra cui un soggiorno a Napoli e una visita didattica al Museo della Civiltà Contadina.

La collaborazione che si è creata fra le risorse messe in campo dai vari attori ha reso possibile dare una risposta efficace ai bisogni delle madri coinvolte. In questa esperienza noi abbiamo messo la nostra professionalità e la nostra presenza quotidiana, i formatori la loro competenza e fantasia, Fondazione Marchesini ACT l'attenzione e la disponibilità all'aiuto.



**Progetto Madre-Bambino di
Opera Padre Marella**

Sosteniamo Opera Padre Marella
nell'organizzazione di laboratori interni
per il progetto Madre-Bambino dedicato
alle ospiti di Casa Foresti



*Il team
di Case
Foresti e
Fondazione
Marchesini
Act*

LA COMUNITÀ DI DERBY VILLARET

di Lina Delli Quadri

Primo ottobre, finalmente si parte per la Val d'Aosta e dire che da almeno 10 anni padre Gabriele mi invitava a farlo, non solo perché la Val d'Aosta è bellissima ma anche per andare a visitare la casa più lontana da Bologna che l'Opera Marella possiede. Derby Villaret è sede di una comunità un pò strana perché si riempie solo quando qualcuno vi soggiorna ed è a disposizione non solo delle varie case dell'Opera, che vi si possono recare con i propri ospiti in tutti i periodi dell'anno, ma è a disposizione di chiunque voglia soggiornare per periodi più o meno lunghi in questa bellissima regione d'Italia, così come ho fatto io con mio marito e una coppia di amici. La casa di Derby Villaret è stata ereditata dall'Opera nel 1987, lascito della signora Malliani Maria Luisa, maestra in pensione di Bologna.

Derby Villaret dista circa 20 km da Aosta. Si trova ad un'altezza di 800 slm. E' sera, pioviggina, ma ci accoglie con un grandissimo e luminoso sorriso Giacinto, custode della casa, volontario da 20 anni che tiene dietro alla casa come se fosse la sua, attento ad ogni piccola esigenza e disponibile 24 ore su 24 per chiunque voglia andare.

Come dicevo, siamo arrivati tardi e non ho potuto cogliere subito la bellezza di quella casa, ma sentivo una strana aria e una presenza sin dalle prime ore di permanenza. Al mattino, complice anche uno splendido sole, dal balcone al primo piano ho potuto scorgere la bellezza del Monte Bianco innevato.

Al mio arrivo Giacinto, oltre alla chiave dell'appartamento da noi abitato, mi aveva lasciato anche altre due chiavi, dicendomi di visitare la casa. La terza sera ho visitato tutta la casa che ha una disponibilità di una trentina di posti letto, un appartamento

monofamiliare, un secondo piano, e un piano terra per comitive più numerose dotato di una sala enorme e di una cucina per comunità.

Ho visitato il piano terra e nell'aprire l'ultima porta ho sentito una grande commozione, era una stanza, più che altro un piccolo magazzino con un letto singolo, un comodino di altri tempi e un bel crocifisso: era la stanza usata da Padre Gabriele quando, fino al 2019, si recava in Val d'Aosta con i ragazzi della sua comunità. Erano le sue ferie, sempre al servizio dei più fragili, in un luogo però di vera pace, luogo da me visitato solo dopo tanti anni e se mi potesse sentire oggi direi a Padre Gabriele: avevi ragione ad invitarmi a Villaret, è veramente un posto speciale, mi dispiace solo non averlo fatto prima ma sicuramente ci tornerò presto.



Giacinto, Lina Delli Quadri e la casa di Derby Villaret

ARTIGIANI DI SPERANZA

Comunione, missione e partecipazione

di Claudia D'Eramo

«Il mondo non ha bisogno di parole vuote, ma di testimoni convinti, di artigiani della pace aperti al dialogo senza esclusioni né manipolazioni. La vera avventura è essere **artigiani di speranza**.»

Con lo stimolo delle parole di Papa Francesco, al Museo Olinto Marella sono tornati gli appuntamenti de **I mercoledì del museo**, ovvero un ciclo di conferenze per riflettere su una società più tollerante ed equa in cui sia sempre possibile scegliere il dialogo, la comprensione e la ricerca di una giustizia sociale.

A partire da queste considerazioni abbiamo voluto approfondire quale contributo l'arte, la formazione, il lavoro e la comunicazione possano dare contro l'indifferenza e per la promozione umana e comunitaria. Come impegnarci per abbattere le logiche competitive e la diffidenza e invece riscoprirci comunità? In che modo la scelta di parole calibrate, la perseveranza nel coltivare dialogo e speranza, la volontà di superare logiche di mero profitto possono contribuire a costruire comunità più rispettose?

Le riflessioni sono partite con don Dino Pirri, autore de *Lo strano caso del buon samaritano. Il Vangelo per buoni, cattivi e buonisti*, che attraverso un racconto appassionato del Vangelo ci ha ricordato come essere cristiani non significhi eseguire, giudicare, rinunciare, ma vivere la gioia e sentirsi amati. «Basta essere rassegnati davanti alla vita che scorre, senza fantasia, senza sogni, senza passione», ci esorta don Dino. «Essere cristiani è un cammino di liberazione» dice papa Francesco, e don Dino gli fa eco: ti domandi mai «Nelle mie vene scorre sangue o rassegnazione? Dio vuole la mia felicità o la mia obbedienza?» Dio ci ama a prescindere da come siamo, non ci chiede di meritarcene il suo amore, quella con lui non è una relazione ricattatoria... e allora potremmo esercitare anche noi la stessa misericordia con il nostro prossimo, anche a partire dal linguaggio che scegliamo di utilizzare. Le parole che scegliamo di dire raccontano chi siamo, ma il rischio è che possano anche trasformare chi siamo, e quindi scegliere pensieri e parole di speranza e prossimità può cambiare il mondo.

Don Dino Pirri è stato tra i fondatori del *Manifesto della comunicazione non ostile*, principi di stile e comportamento utili a comunicare tolleranza e comprensione; un Manifesto che nel corso degli ultimi sei anni ha educato a una condotta di comunicazione rispettosa e ha

MUSEO
OLINTO
MARELLA

Artigiani di speranza



I mercoledì del museo 2022

fornito strumenti a comunicatori, educatori, giornalisti e insegnanti. Da sempre appassionato di educazione delle giovani generazioni, accanto alla brillante carriera come autore televisivo e giornalista, Federico Taddia negli ultimi anni ha spiegato il Manifesto agli adolescenti, ha appassionato all'educazione scientifica, ha dato voce ai giovani e ai loro bisogni. Lo abbiamo invitato perciò a dialogare con la prof.ssa del Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna, Elena Pacetti, in una conversazione dai toni leggeri ma dai contenuti importanti. Come raccontare una generazione senza ricadere nel paternalismo? Come affiancare le giovani generazioni nell'affrontare le conseguenze sociali di questa lunga pandemia che li ha costretti a interrompere le relazioni sociali in una fase delicata della loro formazione? Quale ruolo possono svolgere i contesti educativi formali e non formali nel sostenere un apprendimento permanente? Come appassionare alla curiosità, al confronto e alla speranza? Questi i molti interrogativi e altrettante le risposte di una serata che ci chiama tutti alla responsabilità.

Del resto, don Marella è stato un educatore che ha saputo anticipare risposte (e anche domande), ha educato al pensiero critico, all'autonomia e alla reciprocità. Ha sfidato i suoi tempi e ci ha lasciato un esempio luminoso. Già nel 1907, nella sua Pellestrina, dà vita al Ricreatorio Popolare e sceglie di realizzare un teatro come prima attività. Ma perché proprio un teatro? **Cos'è il teatro? È attivatore di comunità. Veicolo di democrazia. Strumento di partecipazione. Diffusore di bellezza. Costruttore di pace.** Il teatro può giocare un ruolo determinante nel costruire città inclusive e rispettose. Il teatro ha il potere di rigenerare speranza, di immaginare il futuro, di dare voce all'immaginazione e alle paure, di trasmettere la memoria, di raccontare le identità, di mettersi nei panni dell'altro.

Alla base della riflessione con Micaela Casalbani e Nicola Bonazzi del Teatro dell'Argine c'è stata la considerazione che le persone, che siano sul palco o sotto il palco, che siano al mercato o sul luogo di lavoro, nelle scuole o nei centri anziani, possano essere protagonisti di un nuovo modo di intendere l'arte e di un nuovo modo di progettare le comunità che abitano. Ci impegniamo a farlo nelle diverse istituzioni culturali, come i teatri, i musei, le biblioteche, facendo cultura senza isolarci ma aprendoci al mondo e raccontandolo, contaminandoci e seminando bellezza.

E poi il lavoro. In tempi di precarizzazione e di grandi incertezze, ma anche di sfruttamento, è ancora verosimile guardare a modelli di lavoro che coniughino attenzione ai bisogni sociali, culturali e spirituali dei lavoratori? L'impegno di Adriano Olivetti ha avuto come guida **la dignità della persona, i valori della cultura, l'idea di progresso come strumento per la costruzione di un mondo spiritualmente più elevato.** *«La nuova economia che immaginiamo contribuisce al progresso materiale e accompagna l'individuo mentre perfeziona la propria personalità e le proprie vocazioni. E tuttavia non impedisce di volgere l'animo verso una meta più alta, non un fine individuale o un profitto personale, ma un contributo alla vita di tutti sul cammino della civiltà»* scriveva Olivetti, industriale coraggioso, intellettuale fuori dagli schemi, editore, politico, urbanista, innovatore delle scienze sociali. Quella di Olivetti è una vita straordinaria che, partendo dalla fabbrica, giunge a un progetto di rinnovamento integrale della società. Ce lo ha raccontato Beniamino De' Liguori Carino, segretario generale della Fondazione Olivetti, editore che ha ridato luce alla casa editrice di suo nonno, Adriano.

E infine ritorniamo alla Chiesa, da dove è iniziata questa riflessione. Nel mezzo del cammino sinodale che vede protagonista il nostro arcivescovo Zuppi come Presidente della CEI, qual è l'eredità del Concilio Vaticano II a sessant'anni dal suo avvio? Un dialogo tra mons. Luigi Bettazzi, ultimo testimone europeo del Concilio, e il card. Matteo Maria Zuppi, racconta i dei frutti del Concilio e sua preziosa eredità attraverso le linee della comunione, della missione e della partecipazione.

È possibile rivedere tutte le conferenze sul canale YouTube del Museo Olinto Marella.

IL SERVIZIO CIVILE

di Rita De Caris

Nella mattinata del 14 novembre abbiamo dato inizio in via del Lavoro ad un evento che rappresenta una grande svolta per l'Opera Padre Marella: la partenza, dopo tanta attesa, del Servizio Civile!

Il servizio civile universale è un'esperienza di impegno a favore della comunità che si realizza attraverso delle attività da svolgere per un anno all'interno di un ente pubblico o privato non profit. Possono partecipare tutti i giovani tra i 18 e i 29 anni non e permette ai giovani di affiancare gli operatori dell'ente ospitante e di sviluppare nuove abilità e competenze utili anche per il futuro inserimento lavorativo.

Questa specifica esperienza ha inoltre un'ulteriore particolarità poiché si tratta di una sperimentazione del Servizio civile in ambito ambientale ed è quindi principalmente legata alla conservazione del nostro Pianeta e alla sostenibilità delle comunità urbane.

I primi 6 "volontari" giunti tramite l'associazione bolognese SCUBO sono Chiara (22 anni), Federica (26 anni), Veronica (26 anni), Alessandro (27 anni), Andrea (19 anni) e Braian (23 anni) e saranno impegnati per un intero anno presso le nostre comunità di Badolo (sopra sasso Marconi) e Pronto Soccorso Sociale "P. Gabriele Dignani" di via del Lavoro. Questo ultimo particolare è significativo ed emozionante poiché è quasi come se il nostro Padre Gabriele avesse voluto

dare la sua benedizione per un nuovo inizio a tutti noi!

A dare il benvenuto erano presenti il Presidente, Marco Mastacchi, il vice Presidente, Giovanni Curci, Il dott. Maurizio Boschini in qualità di responsabile del Personale e il dott. Fabio Mele, responsabile della comunità.

I ragazzi ed i loro OLP (Operatori Locali di Progetto) Antonio e Igor, si sono presentati scambiandosi un libro che rappresentasse qualcosa di loro o le motivazioni della scelta di questa esperienza. Questi libri li accompagneranno durante l'anno di servizio, insieme ad una pianta aromatica che è stata loro regalata, simbolo dell'esperienza a caratterizzazione ambientale, ma anche del prendersi Cura, segno particolare dell'Opera Padre Marella!

Una riflessione che è stata condivisa in questa mattinata di partenza è quale sia il vero senso della parola "Volontari di servizio Civile" e se sia giusto chiamarli così: è vero che i ragazzi si sono candidati "volontariamente" ma la loro esperienza sarà ben più che semplice volontariato. I "ragazzi" infatti parteciperanno attivamente a tutte le attività delle comunità dove sono inseriti e, laddove sarà possibile, potranno anche portare la loro esperienza e le loro competenze. Abbiamo davanti infatti giovani molto preparati, con lauree - anche magistrali - la padronanza di più lingue, artisti professionisti, e anche scout con esperienze molto interessanti alle spalle.

È dunque difficile dare loro una definizione adeguata, dunque si potrà capire solo attraverso quello che faremo insieme! Per ora, in attesa di scoprirlo, li ringraziamo di cuore per questa ventata di ARIA FRESCA!



Le ragazze e i ragazzi del Servizio Civile insieme ad Antonio e Igor.





IL CONCETTO DI "RESTITUZIONE"

di Mario Luppi

Cari lettori e amici dell'Opera Padre Marella, sono Mario Luppi, da pochi mesi sono stato nominato dal Consiglio Direttivo nella funzione di Coordinatore Operativo, dopo aver collaborato per circa due anni alla gestione amministrativa e finanziaria.

Cosa fa il Coordinatore Operativo? In poche parole gestisce tutta l'attività ordinaria nel giorno per giorno, insieme ai Responsabili di Comunità, ai dipendenti, ai consulenti esterni; le sfide davanti a noi sono molto grandi: portare avanti il piano di risanamento finanziario e di rilancio dell'Associazione (soprattutto di alcune sue Comunità), quindi la sostenibilità economica complessiva nel lungo termine; la valorizzazione delle risorse umane; e, a breve, l'entrata della nostra Associazione nella riforma del Terzo Settore, attraverso la creazione di un Ramo operativo ad hoc, per poter acquisire i benefici che la riforma mette a disposizione (su questo argomento ci sarà modo di tornare con informazioni più puntuali in un prossimo numero della rivista o sui nostri canali social).

Qualcuno potrebbe chiedere: ma... cosa resta da fare al Consiglio?

Cose importantissime: il Consiglio svolge un ruolo di indirizzo strategico sulle attività e di supervisione / controllo sul mio ruolo; cura i rapporti con la Curia, gli Associati, il Territorio; approva le operazioni straordinarie di tipo immobiliare e finanziario, che vanno al di là del mio mandato; infine approva i bilanci dell'Associazione.

Vi racconto qualcosa di me. Ho 64 anni, una moglie e un figlio ormai grande. Dopo una carriera nel mondo delle aziende (piccole e grandi) in area Amministrazione e Finanza, l'anno scorso sono andato in pensione con un'idea in testa: il concetto della 'restituzione', come ho scritto nel titolo di questo articolo. La restituzione implica che si è ricevuto qualcosa in un momento precedente e che lo si vuole mettere a disposizione di qualcun altro. Infatti, mi sono reso conto di aver ricevuto molto dalla mia esperienza lavorativa, di aver imparato molto: intendiamoci, ho anche dato molto alle aziende in cui ho lavorato (i miei famigliari potrebbero dire qualcosa a questo punto...); però vorrei ora mettere questo 'bagaglio' di conoscenze ed esperienza a disposizione anche dell'Opera, visto che ne condivido ideali e valori.

Non vi nego che all'inizio della mia "avventura" all'Opera sono stato visto con un po' di sospetto: cosa ci fa in un'Associazione come questa, con un'identità e dei valori così particolari un Manager finanziario che ha sempre vissuto nel mondo un po' infido del business e dei 'soldi'? Ora però ci siamo conosciuti reciprocamente e credo che il rapporto sia di mutua fiducia.

Nella dottrina cristiana i 'soldi' non hanno un significato negativo, ma neutro; se utilizzati bene possono rappresentare un valido strumento per la realizzazione di opere e risultati positivi.

Penso che nella nostra Associazione ci sia bisogno anche di un po' di efficienza e buone prassi: abbiamo ormai le dimensioni di una azienda vera e propria, dove occorre dare risposte ai bisogni dei nostri ospiti, salvaguardare il futuro dei nostri dipendenti, e se possibile investire per consentire all'Opera di raggiungere obiettivi ancora più ambiziosi, sempre mantenendo fede ai suoi valori e alla sua vocazione.

Un cordiale saluto e Buon Natale a tutti!

L'OPERA DI PADRE MARELLA È DI NUOVO IN STRADA... CON I PULMINI DELLA PROSSIMITÀ.

di Julia Hoffmann

In quest'anno di profondi cambiamenti, l'Opera di Padre Marella ha dovuto e potuto, grazie al prezioso supporto di Unicredit Banca e Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna e Ravenna procedere con l'acquisto di due pulmini, riuscendo così a rispondere ai bisogni quotidiani dei servizi che l'Opera porta avanti con la propria Missione.



Comunità di San Lazzaro: povertà.

Un Pulmino "Van Coibentato" donato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna e Ravenna all'Opera di Padre Marella, il quale viene utilizzato per la raccolta di generi alimentari fondamentali dai fornitori e benefattori, per procedere poi con la distribuzione alle varie strutture, ai rifornimenti alimentari della casa principale, alle famiglie degli indigenti e alle realtà caritatevoli del territorio con cui l'Opera collabora. Ci teniamo particolarmente a sottolineare che il contributo iniziato con Fondazione Carisbo in favore di "Stiamo Freschi!" si inserisce in una progettualità che si prefigge di continuare insieme il lavoro realizzato dal nostro caro Padre Digani da sempre vicino alla Fondazione.



Comunità di Badolo: dipendenze.

Grazie al contributo importante di Unicredit è stato possibile acquistare un nuovo pulmino in favore della Comunità di Badolo, la quale negli ultimi due anni ha incrementato notevolmente gli interventi lavorativi della squadra di ragazzi in comunità. Non solo per le case dell'Opera di Padre Marella ma anche di richieste di interventi da esterni. Questo ha comportato che da una si sia passati alla costituzione di una due squadre di intervento in poco tempo, per realizzare lavori di manutenzione del verde, tinteggiature, traslochi, sgombri e pulizie specializzate di vario genere. Per questo cogliamo l'occasione di ringraziare Unicredit che ha permesso alla nostra comunità di rispondere maggiori richieste con una maggiore efficienza.

ABBIAMO ANCORA BISOGNO DI TE: SOSTIENICI ATTRAVERSO IL CROWDFUNDING, SCANSIONA IL QR CODE E AIUTACI AD ACQUISTARE UN PULMINO PER LA COMUNITÀ "FORESTI" PER MAMME E MINORI 0-12



In favore della comunità di Casa Foresti è scaturita una straordinaria raccolta fondi degli amici e sostenitori per l'acquisto di un nuovo Pulmino, quello precedente ha subito un incidente stradale, senza il quale la Comunità oggi si trova in grande difficoltà. Il Pulmino infatti è centrale perché la sua funzione principale è quella di accompagnare mamme e bambini a scuola o alle attività del doposcuola e di supportare nelle attività quotidiane acquisti e di raccolte di vario genere. Per questo vi chiediamo un urgente supporto per poter al più presto anche con la campagna di Crowdfunding di Rete del Dono.

GIORNATA MONDIALE DEL VOLONTARIATO

di Julia Hoffmann

“ L’opera umana più bella è di essere utile al prossimo. ”
(Sofocle)

Per l’occasione della **Giornata Mondiale del Volontariato del 5 dicembre**, l’Opera di Padre Marellaha voluto dedicare uno spazio per ringraziare il preziosissimo mondo dei Volontari che da sempre la costituiscono.

L’Opera di Padre Marella è composta da tantissime anime guidate da una missione comune, tra le quali gli operatori, i dipendenti ma è grazie al lavoro preziosissimo del volontariato, grazie alla loro operosità, costanza e buon cuore che riusciamo ad accogliere ed accompagnare nei loro percorsi, con costanza, persone sole e particolarmente fragili.

Abbiamo famiglie, uomini, donne e bambini, ragazzi e anziani. Accogliamo persone che scappano dalla povertà, da violenze, da guerre e dipendenze. Tutte persone che hanno bisogno di trovare una casa e ricostruire una propria via.

Ma che cosa fanno i Volontari all’interno delle nostre Comunità?

Vorremo dare conto della varietà straordinaria di Volontari che operano nelle nostre comunità e case. Ci teniamo a specificare nel dettaglio che nell’Opera chi viene a fare il volontario lo fa perché ha il tempo da donare, molti sono in pensione e sono portati a dedicarsi al prossimo. Abbiamo medici, infermieri, psicologi, insegnanti di lingua, mediatori, sarti, autisti, cuochi e un supporto in cucina, accompagnatori semplici, la gestione magazzino e del ritiro dei mobili, accompagnatori per Bambini, accompagnatori di anziani, entrambi con responsabilità legali. E poi abbiamo i volontari che ci supportano con i nostri banchetti, che ci aiutano ad archiviare a raccogliere le richieste ed a tenere dietro a tutte le attività del quotidiano. Senza l’aiuto di tutte queste anime operose, non riusciremmo ad arrivare dove siamo, Padre Marella e Padre Dignani veglia su tutti noi.

Ma entriamo un pochino più in dettaglio per comprendere meglio quale è la figura del **Volontario dell’Opera**. I nostri volontari come anticipato mettono a disposizione il loro tempo e le proprie competenze in un momento specifico della loro vita. L’Opera già dal suo statuto definisce l’importanza del contributo volonteroso per i soci ma non solo. Chi entra all’Opera torva una casa e una famiglia, una rete di solidarietà. Il compito che oggi ci viene affidato è quello di pianificare e programmare quotidianamente le attività da svolgere per rispettare da un lato le esigenze dei nostri ospiti e dall’altro quello di non sovraccaricare chi ci aiuta e ci sostiene. E’ il dialogo benevolo che ci permette di andare avanti e di crescere insieme. Dialogo che ci permette non solo di affrontare le emergenze ma soprattutto di trasmettere le funzioni e la continuità delle mansioni.

Per questo visto che ci troviamo nel mese della Gratitude e non solo per questo, a nome del nostro Presidente Marco Mastacchi, del nostro Consiglio Direttivo e di tutto lo staff di operatori e dipendenti, vogliamo ringraziare di cuore e con profonda stima, tutti i Volontari della Fraternità Cristiana dei Ragazzi dell’Opera di Padre Marella e di Padre Dignani. **GRAZIE.**

VUOI ENTRARE ANCHE TU A FAR PARTE DI UNA COMUNITÀ PERMEATA DAI VALORI DI PADRE MARELLA? FAI LA TUA PARTE, DIVENTA VOLONTARIO! OGGI PIÙ CHE MAI PUOI FARE UN’OPERA DI BENE DONANDO IL TUO TEMPO A CHI HA BISOGNO DEL TUO AIUTO. DI UN SORRISO, DI ESSERE VISTO, DI ESSERE BEN VOLUTO.

Scrivi una mail a: volontari@operapadremarella.it

Il 24 dicembre, dalle 10.30
alle 12, Paolo Cevoli e Duilio
Pizzocchi saranno all'Angolo per
sostenere l'Opera di Padre Marella:
un appuntamento da non perdere!

LA CATECHESI DELL'ANGOLO

di Eros Stivani

Durante la questua all'angolo di Padre Marella i diaconi che si dedicano a questo ministero si propongono in abito liturgico con la tipica stola traversa. Ciò li caratterizza come uomini di Chiesa e questo suscita interesse e curiosità da parte di alcuni passanti. Da quanto si narra, P. Marella non era abituato a parlare molto quando faceva la questua, invece, da quanto si impara incontrando la gente, P. Gabriele era un uomo di grande comunicazione, che aveva parole di affetto e di pace per tutti. Questo atteggiamento, tipico del francescano, ha prodotto molti frutti in termini di conversione spirituale e di richiesta di approfondimento di molti aspetti della fede da parte di gente che fino a quel momento non aveva mai mostrato interesse per la vita cristiana.

Diverse persone che si incontrano all'angolo raccontano di quanto abbia fatto bene a loro una parola del padre, sia come insegnamento che come consiglio spirituale. Alcune persone che si incontrano all'angolo dimostrano di avere bisogno di un cammino di fede, ma a volte non sanno nemmeno come partire e non hanno il coraggio di esporre questa loro necessità con chi conoscono. All'angolo trovano una occasione.

Capita spesso che, vedendo i diaconi all'angolo, si rivolgano loro come erano abituati con coloro che li hanno preceduto ed utilizzano il termine "Padre". Poi chiedono se siamo sacerdoti o religiosi o cosa. È questa una preziosa occasione per parlare loro di un tema che pochi conoscono se non superficialmente: l'Ordine Sacro. Così si fa un po' di chiarezza e si diffonde la conoscenza del primo grado dell'Ordine, il diaconato, che spesso è noto solo ai più assidui frequentatori delle nostre liturgie. La presenza riconoscibile di un uomo di Chiesa rende poi facile a chi si avvicina la possibilità di esprimere domande, a volte molto profonde anche se espresse in termini di curiosità.

"...ma il Vangelo è la Bibbia?"
 "...ma veramente c'è qualcosa dopo la morte?"
 "...ma Gesù si è mai arrabbiato?"
 "...ma si può fare il funerale a un bambino morto prima di nascere?"
 "...ma il Dio dei cristiani è lo stesso degli ebrei e dei mussulmani?"
 "...ma perché gli omosessuali non si possono sposare?"
 "...ma il Dio della prima parte della Bibbia era più severo del Dio della seconda parte? Sono un Dio diverso?"

Questa ultima domanda mi è stata posta da un gruppo di giovani, 5 o 6 ragazzi di una ventina d'anni, che stava bighellonando



in via Orefici. Pur essendo evidente la loro estraneità all'argomento, è stata una occasione per dirgli che il Dio è lo stesso, ma è vera la loro percezione; la percezione della figura di Dio cambia tra il Vecchio e il Nuovo Testamento. Mi sono complimentato con loro che avevano riconosciuto questo aspetto. Ho così spiegato loro l'importanza della figura di Gesù Cristo, Figlio di Dio, che è entrato nella storia e che ci ha rivelato Dio come non era stato mai fatto prima. Ce lo ha rivelato come Padre, così ora lo possiamo conoscere più pienamente.

Ho fatto loro questo esempio. Se tu sei in via Orefici e guardi la prima vetrina, puoi dire che sei stato lì e che conosci via Orefici, ma di essa hai una conoscenza parziale. Se invece tu percorri tutta via Orefici fino in fondo allora ti accorgi che ci sono altre vetrine e altri negozi e quando sei in fondo puoi certamente dire che conosci meglio via Orefici rispetto alla sola prima vetrina. La conoscenza di Dio è un po' la stessa cosa.

Nel Vecchio Testamento ci viene rivelato un Dio che nessuno ha mai visto, ma del quale solo alcuni hanno sentito la voce e le sue parole. Nel Nuovo Testamento è il Figlio suo che ce lo svela, lui che viene dall'intimità con il Padre e che lo conosce come nessun altro. Così quello del Nuovo Testamento non è un Dio diverso, ma è lo stesso Dio che ora conosciamo meglio e più in profondità.

È stato interessante vedere come questi giovani continuavano a fare domande e a voler approfondire il perché Gesù ci vuole bene e da che cosa ci è venuto a salvare.

Tutto questo ha sempre a che fare con la Carità, alla quale il fondatore P. Marella si è sempre dedicato, soccorrendo i poveri e gli orfani, offrendo una mano a chi rischiava di perdersi e dando occasione a tanti di partecipare di quella stessa Carità. Tutto questo diventa dunque una occasione di catechesi "di strada", anzi "in strada" con le persone che normalmente non hanno occasione di conoscere il fatto cristiano.

La presenza all'angolo si dimostra così, sempre più, un esempio concreto di una

modalità con la quale si rende evidente la "Chiesa in uscita" che tanto raccomanda Papa Francesco.

"Dio agisce così anche oggi: continua a chiamare chiunque, a qualsiasi ora, per invitare a lavorare nel suo Regno. Questo è lo stile di Dio, che a nostra volta siamo chiamati a recepire e imitare. Egli non sta rinchiuso nel suo mondo, ma 'esce': Dio sempre è in uscita, cercando noi; non è rinchiuso: Dio esce. Esce continuamente alla ricerca delle persone, perché vuole che nessuno sia escluso dal suo disegno d'amore ... anche le nostre comunità sono chiamate ad uscire dai vari tipi di 'confini' che ci possono essere, per offrire a tutti la parola di salvezza che Gesù è venuto a portare. Si tratta di aprirsi ad orizzonti di vita che offrano speranza a quanti stazionano nelle periferie esistenziali e non hanno ancora sperimentato, o hanno smarrito, la forza e la luce dell'incontro con Cristo ... La Chiesa deve essere come Dio, sempre in uscita; e quando la Chiesa non è in uscita, si ammala di tanti mali che abbiamo nella Chiesa. E perché queste malattie nella Chiesa? Perché non è in uscita. È vero che quando uno esce c'è il pericolo di un incidente. Ma è meglio una Chiesa incidentata, per uscire, per annunciare il Vangelo, che una Chiesa ammalata da chiusura. Dio esce sempre, perché è Padre, perché ama. La Chiesa deve fare lo stesso: sempre in uscita".

(Papa Francesco)

Boutique Solidale

Opera di Padre Marella

CHARITY SHOP



INAUGURAZIONE
9 DICEMBRE 2022, ORE 16
SALA ZOCCA, VIA EMILIA 154
SAN LAZZARO DI SAVENA



Opera di
Padre Marella